

Da Beethoven a Pizzetti

Di Beethoven fu, nel concerto di ieri, eseguito un capolavoro del genere, il Concerto in mi bem. per pianoforte e orchestra; di Pizzetti una delle sue più ispirate composizioni, i *Canti della stagione alta*, anche per piano e orchestra. Tra l'uno e l'altro un lavoro nuovo, *Sinfonia in un solo movimento* di Samuel Barber: maestro direttore Bernardino Molinari, pianista Walter Gieseking.

Nel Concerto beethoveniano il maestro Molinari signoreggiò da musicista e da artista, associando pianoforte e orchestra in una fusione mirabile. Lo spirito della musicalità trovò in lui, per animazione, lucidità e vigoria ritmica, un appassionato interprete fedele allo spirito del direttore; il pianista lo secondò meravigliosamente. Che dire di più di questo: che egli destò ammirazione sconfinata per la sua arte magistrale e la sua potenza espressiva, dopo ciò che scrivemmo martedì scorso, a proposito del concerto svoltosi alla Filarmonica? A che ripetersi? Se mai aggiungere un nuovo tributo di ammirazione; chè Gieseking si è rivelato anche in questa seconda manifestazione degno della rinomanza, di cui è circondato, ritenuto a buon conto, un campione del pianismo internazionale. Questo intese il magnifico pubblico, accorso in folla — il teatro era esaurito — al concerto. E per ciò gli applausi furono entusiastici e schietti, applausi diretti anche al Molinari.

La *Sinfonia in un sol movimento* di Barber rivelò una forte, vigorosa tempra di artista. Il Barber, americano del Nord, non ha che ventisei anni. La giovane età giustifica la mancanza di una decisa personalità, per quanto di questa si scorgano in abbozzo i primi segni. Forse si deve al non ancora disciplinato dominio su sé stesso, se egli si è avventurato a mutar struttura alla *Sinfonia* classica: quella che da Haydn a Mozart, da Beethoven a Brahms, ubbidisce a una determinata architettura. Ideando come ha fatto, la sua *Sinfonia*, sia pure rispettandone alcuni canoni superficialmente egli non si è accorto di aver invaso il campo del poema sinfonico. Tuttavia il linguaggio che l'anima è sorretto da una forza sonora di indubbia espressività; e lo spirito musicale ha qua e là qualche volo. Quando però s'inizia l'*Andante*, prende forma netta precisa la suggestiva melodia di Dworak, quella che canta con tanto fascino nella *Sinfonia Dal nuovo mondo*. In complesso, considerata l'età dell'autore, la composizione rifugge dalle bizzarrie orchestrali in voga, pur senza alcuna rinuncia alla modernità, e, costruita com'è, con fantasia, riesce di gradimento a chi l'ascolta.

Il successo, alla fine, fu caloroso, e vi contribuì il maestro Molinari, cui bisogna riconoscere l'appassionata missione, propostasi non da oggi di tenere a battesimo le composizioni di tanti giovani musicisti. Due chiamate al Molinari e all'autore. Una terza, richiesta da un gruppo di ammiratori del Barber, perchè ritenuta eccessiva e tendente a sopravvalutare la *Sinfonia*, rimase inappagata per la opposizione recisa e opportuna della gran maggioranza.

Il concerto si chiuse con i *Canti della stagione alta* di Pizzetti, eseguiti per la prima volta all'Augusteo, circa tre anni addietro, e sotto la direzione dello stesso Molinari, che nel mese scorso li incluse nel programma da lui tenuto a Bucarest, con eguale successo.

Il successo si ripeté ieri. Questo lavoro dell'autore della *Debra*, per il contenuto prevalentemente lirico e la lucida chiarezza di costruzione, è tutto un canto di poesia agreste, soffuso di tenera nostalgia. E' tutta una melodia a largo respiro che si spande attraverso uno spirito di effusione lirica romantica in stato di commozione e di ebbrezza poetica. Par quasi che, ideando così pura, serena e suggestiva cantabilità pianistica e orchestrale, il Pizzetti abbia voluto far rivivere, in tanta aridità e sterilità, il linguaggio melodico. Per un tale linguaggio che parlò con tanta eloquenza e idealità all'uditorio, questo, alla fine, proruppe in una fragorosa acclamazione. Il pianista ne fu interprete vibrante e commosso, per quanto talvolta si sia mostrato eccessivo nel far violenza troppo al *forte*. Il Molinari, come al battesimo di questa musica pizzettiana, diresse con ardore passionale, dando risalto a tutte le bellezze adunate in partitura.

Dopo, com'è ormai consuetudine, si volle il Gieseking come solista. Nonostante la lunga fatica sostenuta, i bis richiesti fuori programma non furono contestati. E si ripeterono gli applausi e, a conclusione, un'ovazione.